

Biblioteca intitolata a Borsellino, il vicesindaco: «Azione istruttiva»

Al vaglio della giunta la proposta del “Progetto San Francesco”

Trova consensi in città la proposta di intitolare la biblioteca comunale di Como a Paolo Borsellino, il giudice ucciso dalla mafia nel 1992, avanzata il 13 marzo scorso dal “Centro Studi Sociali contro le Mafie-Progetto San Francesco” di Cermenate alla giunta comunale guidata da Mario Landriscina.

In merito alla proposta così si è espressa ieri il vicesindaco **Alessandra Locatelli**: «Per combattere le mafie, per mantenere vivo il ricordo delle vittime e per trasmettere un messaggio positivo sono sicuramente molto utili anche iniziative come quella proposta a Como di intitolare la biblioteca a Paolo Borsellino. Si tratti di gesti simbolici dal forte impatto. Azioni utili e istruttive soprattutto per i più giovani, per spingerle a una maggior consapevolezza e conoscenza del mondo che ci circonda. Questo perché purtroppo le mafie sono subdole, ci circondano ma non si vedono. Adesso la proposta del Centro Studi Sociali contro le Mafie è al vaglio del sindaco. Ne discuteremo entro breve e, a mio parere personale, non ci dovrebbero essere impedimenti particolari».

Ma cosa ne pensano i vertici della biblioteca di piazzetta Lucati? **Licia Viganò**, direttrice amministrativa, sottolinea che è «compito specifico della giunta accettare proposte di intitolazione».

«Ciò detto - aggiunge - Paolo Borsellino è uno dei pilastri



Sopra, la sala di lettura a “scaffale aperto” della biblioteca civica in piazzetta Venosto Lucati a Como. A sinistra, il giudice Paolo Borsellino

della storia democratica del nostro Paese e un martire della lotta alla mafia, la cui memoria merita la massima attenzione».

A sua volta **Chiara Milani** direttrice scientifica della biblioteca, precisa: «Se non ha nome la biblioteca è di tutti i cittadini, quindi l'aggettivo “civica” che ha tuttora mi

piace, ma mi rendo conto quanto sia importante perpetuare la memoria di importanti personalità eminentemente culturali come è stato anche Paolo Borsellino, dato che la cultura di un Paese si fa anche con le battaglie civili. Quindi se occorre dare un segnale forte, va benissimo intitolarla a Borsellino».

Chi è

● Paolo Borsellino perse la vita nella strage del 19 luglio 1992. Era una domenica pomeriggio quando a Palermo, in via Mariano D'Amelio, una Fiat 126 esplose all'arrivo del magistrato, in prima linea con Giovanni Falcone nella lotta alla mafia, distruggendo i sogni di giustizia di una nazione e le vite del giudice e della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina

La proposta: intitolare la biblioteca di Como a Paolo Borsellino

15/03/2018 alle ore 12:13

Intitolare la biblioteca comunale di Como a Paolo Borsellino, il magistrato ucciso a Palermo il 19 luglio del 1992: è la richiesta avanzata dal Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San



Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi nel 1992

Francesco di Cermenate alla giunta guidata da Mario Landriscina. L'associazione nazionale di promozione sociale, a sostegno del sindacato, della responsabilità sociale, della contrattazione e del contrasto alle mafie nel mondo del lavoro, ha sempre dato grande rilievo alla figura del magistrato, considerato, insieme all'amico e collega Giovanni Falcone, uno dei personaggi più importanti e prestigiosi della storia italiana, simbolo nella lotta contro la mafia.

"Abbiamo presentato la richiesta martedì 13 marzo – spiegano dal Centro Studi – ora aspettiamo che se ne discuta in giunta. Dopo la delibera del Comune, la procedura dovrebbe passare nelle mani del Prefetto. Qualche anno fa avevamo dedicato un albero a Giovanni Falcone ai giardini pubblici di Como. Ora, in vista della ricorrenza della strage di via D'Amelio, chiediamo che la biblioteca della città, luogo simbolico di aggregazione per adolescenti e giovani, venga intitolata a Borsellino, figura che merita di essere ricordata e conosciuta anche dalle nuove generazioni".

CORRIERE COMO.IT

ATTUALITÀ Como 15 marzo 2018

GiornalediComo.it
e provincia

La richiesta del Progetto San Francesco: "Si intitoli la biblioteca di Como a Paolo Borsellino"

Dal Progetto San Francesco - Centro studi sociali contro le mafie è stata fatta una richiesta concreta alla Giunta di Como: "Intitoliamo la biblioteca a Paolo Borsellino".



Dal Progetto San Francesco arriva una richiesta concreta alla Giunta guidata dal sindaco **Mario Landriscina**: l'intitolazione a **Paolo Borsellino** della biblioteca di Como.

Progetto San Francesco: rendere concreto il ricordo

Con l'avvicinarsi dell'anniversario della Strage di via D'Amelio, in cui perse la vita per mano della mafia Paolo Borsellino, dal Progetto San Francesco si alza una voce per rendere vivo e concreto il ricordo del magistrato siciliano. L'idea, già diventata proposta nei fatti con una richiesta ufficiale alla Giunta comasca datata 13 marzo, è quella di intitolare la biblioteca cittadina al noto magistrato.

Il Progetto San Francesco, con sede a Cermenate in un edificio confiscato alla 'ndrangheta, è un centro di studi sociali che sostiene la lotta a tutte le mafie. Tante dalla sua fondazione nel 2011 sono state le iniziative sul territorio comasco in collaborazione con tante Amministrazioni comunali. Proprio a Como qualche anno fa venne intitolato ad un altro magistrato morto per mano della mafia, **Giovanni Falcone**, un albero

“Intitolare la biblioteca a Paolo Borsellino”, le reazioni: “Iniziativa positiva”

CRONACA

15 MARZO 2018 - 17:46



SILVIA LEGNANI



La biblioteca comunale di Como sarà intitolata a Paolo Borsellino? La richiesta è giunta nei giorni scorsi dal Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San Francesco di Cermenate. L’associazione ha sempre dato grande rilievo alla figura del magistrato, considerato, insieme all’amico e collega Giovanni Falcone, uno dei personaggi più importanti e prestigiosi della storia italiana, simbolo nella lotta contro la mafia. L’iter non sarà breve, la richiesta dovrà essere discussa in giunta per passare poi nelle mani del Prefetto, ma le prime reazioni da parte delle istituzioni fanno ben sperare. Il vicesindaco e assessore alle Politiche sociali Alessandra Locatelli parla di “azione simbolica importante”.

Qualche anno fa, sempre su sollecitazione del Centro studi sociali, un albero era stato dedicato a Giovanni Falcone ai giardini pubblici del lungolago di Como. Ora, in vista della ricorrenza della strage di via D’Amelio, l’associazione chiede che la biblioteca della città, luogo simbolico di aggregazione per adolescenti e giovani, venga intitolata a Borsellino, per “far conoscere questa figura anche alle nuove generazioni”. “La biblioteca è di tutti i cittadini, – commenta la direttrice scientifica Chiara Milani – quindi l’aggettivo civica mi piace, ma mi rendo conto quanto sia importante perpetuare la memoria di importanti personalità eminentemente culturali come quella di Paolo Borsellino, dato che la cultura di un Paese si fa anche con le battaglie civili. Quindi, se occorre dare un segnale forte, accolgo positivamente questa richiesta”.

AD HOC NEWS

Finanzzeitung für Deutschland

La proposta: intitolare la biblioteca di Como a Paolo Borsellino

15.03.2018 - 13:28:37

Intitolare la biblioteca comunale di Como a Paolo Borsellino, il magistrato ucciso a Palermo il 19 luglio del 1992: è la richiesta avanzata dal Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San Francesco

VIRGILIO



Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi nel 1992 Intitolare la biblioteca comunale di Como a Paolo Borsellino, il magistrato ucciso a Palermo il 19 luglio del 1992: è la richiesta avanzata dal Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco.

15 Marzo 2018

Centro Studi Sociali contro le mafie/ Proposta intitolazione biblioteca comunale a Paolo Borsellino



«La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità» [Paolo Borsellino]

Lo scorso 13 Marzo il Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San Francesco ha chiesto alla Giunta del Comune di Como d'intitolare al compianto Dottor Paolo Borsellino la biblioteca comunale. Il sito del Centro mette inoltre a disposizione una ricca raccolta di materiali e un'ampia documentazione sul profilo umano e professionale del magistrato antimafia a [questo link](#). [VC, *ecoinformazioni*]



ecoinformazioni

14 Marzo 2018

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Alternanza "green" Oggi il via al progetto

Parte oggi alle 10 in Camera di Commercio il progetto di alternanza scuola-lavoro "green" rivolto ai giovani dell'Istituto tecnico commerciale comasco Caio Plinio.



L'ingresso dello storico stabilimento del gruppo a Guanzate



Sergio Tamborini, amministratore delegato di Ratti

Ratti fa un balzo Utile di 6 milioni, in crescita del 66%

Tessile. Ieri l'approvazione del bilancio da parte del Cda Registrati in forte aumento tutti i fattori di redditività Tamborini: «Buon risultato, frutto del lavoro di anni»

QUANZATE

ENRICO MARIETTA

Vero e proprio balzo in avanti dell'utile netto del gruppo Ratti: 6 milioni con una crescita, rispetto all'anno precedente del 66%. Si tratta del dato più eclatante contenuto nel bilancio relativo allo scorso anno approvato ieri dal consiglio di amministrazione. Il documento certifica una fase di generale sviluppo dell'azienda che ha registrato un forte aumento di tutti gli indicatori di redditività. In crescita anche il fatturato (8,1

milioni, +8,9%) e il margine operativo lordo (l'Ebitda è pari ad 11,5 milioni, in crescita del 29,4% rispetto all'esercizio precedente). I positivi risultati ottenuti hanno inoltre permesso il rafforzamento della posizione finanziaria, in miglioramento di 3 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016.

Il dividendo

Il consiglio di amministrazione ha proposto la distribuzione di un dividendo di 0,13 euro per azione, per complessivi 3,6 mi-

lioni di euro, e la destinazione della quota residua dell'utile al rafforzamento patrimoniale e finanziario. «Un risultato molto positivo che non è casuale ma va considerato come il frutto di un lavoro di qualche anno» ha dichiarato l'amministratore delegato di Ratti, Sergio Tamborini. Il bilancio mette nero su bianco, in particolare, l'esito della riorganizzazione iniziata due anni fa con lo sviluppo di un nuovo modello di relazioni commerciali basato sulla distinzione tra le persone dedicate al servizio e

quelle impegnate sul prodotto. Tamborini, al di là delle cifre, ha tenuto a sottolineare il valore di alcune scelte strategiche contenute nel Bilancio di sostenibilità. Si tratta di interventi che hanno determinato un abbattimento dei costi, in particolare relativi all'energia, ma soprattutto hanno rafforzato l'immagine di Ratti quale brand associato al concetto di qualità con la quantità minore possibile di risorse naturali. Tamborini su questo cita due interventi virtuosi: «Oggi siamo in grado di autoprodurre il 15% circa del fabbisogno energetico, un valore dal punto di vista ambientale e anche la possibilità di un importante abbattimento dei costi - dice l'amministratore delegato - il consumo di energia è inoltre notevolmente calato anche in virtù degli investimenti (circa 20 milioni) nel rinnovo dei macchinari così come di modelli operativi nuovi sul fronte dei trasporti e degli imballaggi».

Sul fronte della sostenibilità il gruppo Ratti ha come noto avviato un innovativo progetto per incentivare l'utilizzo di mezzi pubblici e bicicletta nello spostamento casa-lavoro. Un progetto, adottato a Guanzate come nei siti produttivi all'estero, che ha raccolto il gradimento dei di-

Sostenibilità

Car pooling Un progetto modello

Car pooling, bus e bicicletta. Alla Ratti dal sondaggio si è passati alla fase operativa. Tra i progetti più qualificanti che Ratti ha portato avanti lo scorso anno c'è quello per ridurre le emissioni negli spostamenti casa-lavoro. Anche attraverso gli incentivi un'ottantina di dipendenti ha deciso di lasciare l'auto in garage. Risultato tangibile: tagliati 11.641 chili di emissioni di CO2 e ticket maturati per 3.350 euro. Una cura al particolare, che assomiglia a quella utilizzata ogni giorno dall'azienda di Guanzate per creare i suoi tessuti. Per i dipendenti, potenzialmente un incentivo di 250 euro all'anno (la soglia defiscalizzata è di 253 euro). Tra l'altro l'abbonamento viene scalato dal cedolino mensile e se l'autobus è in ritardo, non si viene penalizzati nei minuti di lavoro. Nel 2017 si sono investiti 18 mila euro, l'obiettivo è quello di implementare ulteriormente il progetto.

pendenti e che è valso all'azienda la certificazione SA8000, standard internazionale che misura la responsabilità sociale d'impresa.

I settori del business

Quanto al business, il bilancio evidenzia la crescita del Polo Luxe (+6,9 milioni, +19,1%), che cresce con particolare riferimento al segmento degli accessori tessili (+5,3 milioni rispetto all'esercizio precedente). Anche l'andamento degli altri poli risulta complessivamente positivo. In particolare, si registra l'incremento delle vendite del Polo Collezioni Donna (+0,7 milioni in relazione al buon andamento delle vendite di tessuti per abbigliamento e mare) e del Polo Collezioni Uomo (+0,7 milioni grazie in particolare alla crescita delle vendite di tessuti per camiceria).

Segno più su tutti i mercati di riferimento, Italia compresa. Bene gli Usa, molto bene i Paesi europei. Ancora meno in termini assoluti, ma promettente, il mercato in Estremo Oriente. Non era scontato vendere sete stampate ai cinesi. Un segno che l'eccellenza tessile si fa strada nell'upper class cinese. Si tratta di un primo riscontro, ci sono buoni margini per crescere.

Acsm-Agam, ok dei Comuni Nasce la super multiutility

Il via libera

Dopo Como il voto a favore di Monza, Varese e Sondrio. Il 9 aprile l'assemblea per l'approvazione definitiva

È davvero fatta. Strada spianata, con il voto dei Consigli comunali di Como, Varese, Monza e Sondrio, per il processo di aggregazione tra Acsm-Agam, A2A, Lario Reti holding, Aevv e Aspem (ovvero le parte-

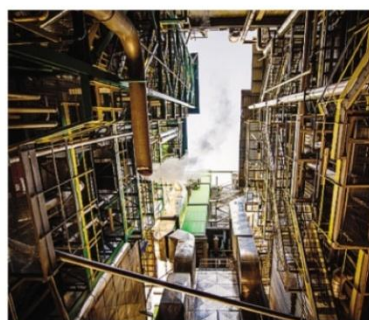
cipate di Lecco, Sondrio e Varese). La nuova realtà aggrega 20 società, con 280.000 clienti di gas e 46.000 di energia elettrica (dato 2016). L'operazione prevede il pieno coinvolgimento degli enti locali che mantengono la maggioranza del capitale sociale, mentre A2A ottiene la leadership industriale del gruppo con il 39% circa delle azioni. Le nomine del presidente e dei due vicepresidenti della holding sono in capo agli enti locali

soci, come le nomine dei presidenti nelle società di business territoriali.

Il modello di gestione prevede entro i primi 36 mesi la nascita di poli territoriali per business presidiati da un'unica società operativa per tutto il gruppo. Como ospiterà la sede della società dedicata alla distribuzione del gas, Sondrio quella della distribuzione di energia elettrica, Lecco il polo della vendita del gas e dell'energia elettrica.

ca e Varese la società che si occuperà dell'Ambiente. Il territorio di Monza ospiterà la sede della holding e della società di business dedicata alla tecnologia e all'innovazione, con particolare riferimento al teleriscaldamento, gestione calore, illuminazione pubblica, efficientamento energetico e smart-city.

Il Piano industriale 2018-2021 prevede investimenti per oltre 533 milioni di euro: la business-unit Tecnologia e Innovazione contribuirà al 25% degli investimenti complessivi. È in calendario per il prossimo 9 aprile l'assemblea straordinaria di Acsm-Agam per l'approvazione definitiva del progetto di fusione, che avrà efficacia a partire dal primo luglio.



Il termovalorizzatore di Acsm-Agam alle porte di Como

Cannabis, mercato boom Da tutta Italia a San Fedele al convegno di Coldiretti

Agricoltura

La coltivazione della canapa light è il business del momento
«Occasione da cogliere»

Se è poco «stupefacente» - nel vero senso del termine - l'effetto provocato dall'uso della canapa light, impressionante è vedere l'interesse e l'entusiasmo che sta girando intorno all'argomento.

Ieri pomeriggio, all'incontro organizzato da Coldiretti che vedeva proprio la cannabis al centro dell'attenzione, non è bastata la sala della sede della Comunità Montana a contenere le centinaia di persone provenienti da tutto il nord Italia, qualcuno addirittura dalla Toscana per assistere al convegno. Capire come produrla, cosa farne dopo e qual è il mercato che gira intorno ad essa: queste le principali domande che chi si appresta a coltivare canapa light si sta ponendo. Come ha sottolineato Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti Como-Lecco, «la coltivazione della canapa light è una grandissima possibilità di sviluppo per le imprese agricole locali». Gli usi che se ne possono fare sono davvero tan-

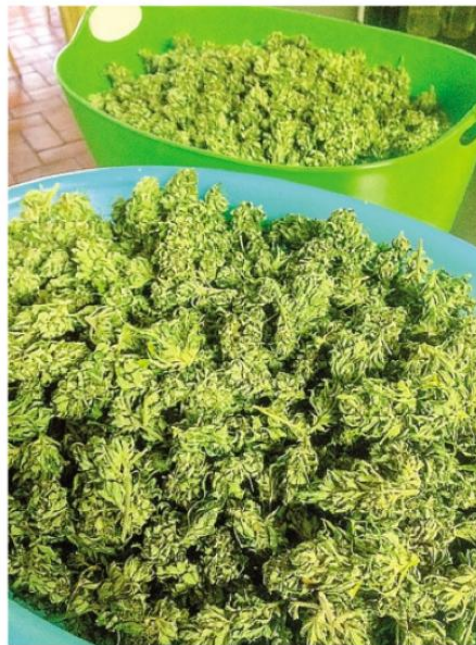
tissimi eppure la tendenza, al momento, sembra quella di etichettare la canapa come prodotto da fumo. Tisane, infusi, declinazioni farmaceutiche, prodotti alimentari ed industriali, qualcuno ieri ha manifestato interesse anche per la produzione per così dire «fai da te» di biscotti. Qualunque sia l'uso - fumarla è vietato, anche se tutti lo fanno - fondamentale è rispettare durante la coltivazione il livello di THC che non deve superare lo 0,6%, altrimenti si incorre nella distruzione della pianta. Tale quantità potrà forse curare i disturbi del sonno e favorire il rilassamento, ma non certo creare effetti psicoattivi, quelli che sballano.

Una volta prodotta, come si commercializza? Gli esperti rispondono che «questo è un problema soggettivo, ognuno deve essere in grado di individuare il settore in cui inserire il prodotto», anche se il mercato della cannabis sembra essere davvero variegato. Il primo pensiero, inutile negarlo, rimanda allo stupefacente, eppure le potenzialità di ambiti di sfruttamento che la coltivazione e trasformazione permettono - a livello lecito - sono molto ampie. Chi controlla se le norme vengono ri-

spettate? Il Corpo Forestale dello Stato. Significative le imposte a carico dei produttori, illustrate da Antonia Dell'Oro, fiscalista di Coldiretti Como-Lecco-Varese. Le cessioni di infiorescenze sono infatti soggette all'aliquota del 22%, mentre semi e derivati al 10%. Quanto può costare il prodotto finito? Le confezioni, di differenti varietà e coltivazioni, costano circa 13 euro al grammo. «L'agricoltura va pensata in un contesto di sviluppo - ha sottolineato Raffaello Betti, direttore di Coldiretti - il mercato della cannabis può dare spazi e offrire opportunità di reddito importanti, unendo la tradizione all'innovazione. Questo significa fare impresa nel rispetto dell'ambiente».

«Coldiretti è stata l'unica a vedere nella canapa un'opportunità per i giovani - ha aggiunto Trezzi chiudendo l'incontro - bastano cifre modeste per avviare una piccola start-up e superfici di terreno limitate. In questo modo si possono mantenere vive aree che altrimenti andrebbero perse. È fondamentale dare un carattere di distintività alla nostra agricoltura rispetto a quella europea e mondiale, per rimanere vivi e attivi».

Daniela Colombo



Le infiorescenze di canapa light coltivata in Val d'Intelvi



Tutto esaurito nella sala della Comunità Montana

Il dibattito

«Il Comasco è perfetto per questo tipo di pianta»

Fare rete per sviluppare filiere. Unire tutti i coltivatori di canapa per creare business e rivitalizzare l'agricoltura italiana. La chiave vincente sembra essere questa, almeno secondo Lorenzo Bottani, esperto mantovano del settore, e Michele Maglia, agricoltore 43enne che lo scorso anno ha coltivato cento piante sperimentali su una superficie di quattromila metri a Lanzo d'Intelvi. «Ho iniziato cinque anni fa - ha spiegato ieri Bottani - a quel tempo si collegava la canapa all'uso per così dire ricreativo. Da lì l'interesse è iniziato a crescere, fino ad esplodere nell'ultimo periodo. Le possibilità di coltivazione sono infinite, dal settore alimentare a quello farmaceutico. L'importante è fare rete. All'inizio gli altri agricoltori mi ridevano in faccia, ora mi chiedono quanto c'è da guadagnarci». Significativa anche la testimonianza di Maglia. «E' vero, la nostra provincia è perfetta per questa coltura - ha sottolineato l'agricoltore, primo coltivatore comasco di canapa light - richiede però esperienza e capacità, è impensabile che un privato dal niente possa coltivarla. Va ricordato che negli anni '30 l'Italia era primo produttore di canapa, ora stiamo tornando al passato». D. COL

Gabel, il rilancio passa dall'Oriente Accordo con la multinazionale Aeon

Tessile. Partnership commerciale: i prodotti comaschi nei Paesi asiatici. Si parte dal Giappone
L'ad Michele Moltrasio: «Premiata la garanzia di controllo della filiera, al 100% Made in Italy»

ROVELLASCA
SERENA BRIVIO
Un accordo destinato a segnare un punto di svolta anche nei numeri. Gabel, storica azienda tessile comasca leader nella biancheria per la casa (controlla i brand Gabel, Somma, Vallesusa e Pretti) annuncia un importante accordo con Aeon Group, multinazionale con headquarter in Giappone e presente in tutta l'area asiatica, a partire dalla Cina, Filippine, Malesia, Indonesia e Vietnam.

Di antica tradizione, nasce nel 1758, Aeon è attiva in ben 13 Stati nel mondo; realizza un fatturato di 8.2 trilioni di yen con 520mila dipendenti; controlla una rete distributiva di oltre 20.000 punti vendita, articolata su differenti tipologie - dal supermercato all'home center, dal retail store allo specialty store, dal mall al drugstore.

Tappe progressive
Il progetto preliminare che prevede tappe progressive di sviluppo, vedrà le collezioni di Gabel presenti in 120 punti vendita sul territorio giapponese, in corner dedicati, con tanto di insegna del gruppo lariano. Le aperture dei corner sono pianificate a partire da maggio e verranno celebrate in occasione di un evento dedicato al made in Italy il prossimo autunno.

Gabel è stata selezionata nella vasta offerta di settore dopo un attento scouting e lunghe trattative.

«Il primo contatto risale a circa un anno fa», spiega il presidente e amministratore delegato Michele Moltrasio - a cui so-



Uno stand di Gabel al Salone del Mobile di Milano

no seguiti diversi incontri negli uffici di Rovellasca, per la definizione di un progetto di teleselezione, spugna, accappatoi, disegni in esclusiva. Aeon ci ha scelto per il contenuto estetico delle nostre creazioni, la costante attenzione alla qualità, e soprattutto il controllo dell'intera filiera interamente realizzata in Italia».

La scelta di inserire una linea homewear nel suo vastissimo canale retail, nasce dopo il successo de "La Drogheria", una iniziativa nata dalla volontà di Aeon di proporre alla propria clientela una scelta di prodotti alimentari italiani.

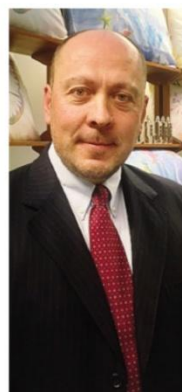
«Abbiamo trovato in Gabel esattamente quanto stavamo cercando», sottolinea il dottor

■ **L'azienda comasca è stata scelta come emblema dello stile italiano**

■ **«Un anno di lavoro per definire la collezione in esclusiva»**

Paolo Smafora, amministratore delegato di Aeon Italia, «e cioè il vero made in Italy di eccellenza, fatto di innovazione, stile, elevati standard qualitativi garantiti dalla gestione diretta di tutta la filiera produttiva. Siamo certi che questa collaborazione porterà risultati importanti e soddisfacenti, contribuendo alla diffusione, dapprima in Giappone e poi sui mercati asiatici, del gusto italiano e dell'amore per la casa, tipici del nostro Paese».

Storia del marchio
«Con il dottor Okada, presidente del Gruppo Aeon, che ha voluto venire a conoscerci di persona c'è stata subito una grande affinità a livello personale e im-



Michele Moltrasio

prenditoriale - tiene a sottolineare Michele Moltrasio - possiamo dire che ci siamo scelti a vicenda dopo una fase interlocutoria, nel pieno rispetto dei ruoli. Ha voluto visitare gli stabilimenti e capire come nascono le nostre collezioni. È rimasto particolarmente colpito dalla storia del marchio, dall'heritage che contraddistingue ogni singolo manufatto. L'apertura ai mercati internazionali, Asia in particolare che segna una costante crescita, è per noi una scommessa imprescindibile: l'accordo con Aeon rappresenta l'opportunità di partecipare a progetti più ampi e globali ed è un ulteriore passo del processo di internazionalizzazione».

La stagione de Il Sereno Stella Michelin e super Spa

Hôtellerie
Ieri la riapertura del cinque stelle sul lago che punta su ristorante e centro benessere

La stagione 2018 de Il Sereno Lago di Como, che ieri ha riaperto i battenti, punta su due asset: il ristorante Berton Al Lago insignito lo scorso novembre di una stella Michelin e la Spa progettata da Patricia Urquiola, celebre designer internazionale che ha curato gli interni ed esterni del luxury resort inaugurato nel 2016.

Nelle cucine di Torno, i piatti più amati della tradizione gastronomica italiana vengono riproposti in chiave contemporanea da Raffaele Lenzi, giovane e talentuoso Executive Chef di origine napoletana che Andrea Berton ha chiamato alla guida della sua brigata sul Lario.

Nel menu, grandi classici rivisitati con particolare attenzione al pesce di lago, acquistato direttamente da pescatori locali, proposto in una varietà di piatti.

Berton al Lago è aperto tutti i giorni dalle 7 alle 22 sia agli ospiti dell'hotel sia agli esterni che possono raggiungere il ristorante anche in barca, usufruendo del molo privato dell'albergo.

Il Sereno lago di Como offre poi al turismo d'élite che ha inserito la struttura negli indirizzi Doc del Lario la possibilità di soggiornare o organizzare eventi esclusivi nella fastosa cornice di Villa Pliniana, proprietà della famiglia Odescalchi con la quale è stato firmato un contratto di gestione ventennale.

Lo splendido complesso del XVI secolo affacciato su 18 acri di lungolago, completamente ristrutturato, comprende l'edificio principale e 3 ville indipendenti per garantire l'agio di avere una residenza privata sul lago. Le sale da ballo e i rigogliosi giardini sono cornice perfetta per wedding e feste da favola. **S. Bri.**



La nuova squadra Uil

Sindacato. Salvatore Monteduro (in primo piano nella foto) è stato confermato alla segreteria generale della Uil del Lario. Al termine del II congresso della camera sindacale territoriale di Como e Lecco, gli organismi dirigenti hanno rinnovato l'incarico di Monteduro per un nuovo mandato affiancandogli in segreteria Enrico Azzaro, Giacomo Arrigoni, Riccardo Cutia e Serena Gargiulo. Silvano Molteni sarà invece il tesoriere. Nel documento finale la Uil del Lario ha espresso il suo «rammarico per il fatto che il territorio Comasco abbia perso la sede del Politecnico».

Lia, legge ancora in vigore Scadenza del 31 marzo

Confine
Confermato l'obbligo di presentare i documenti per iscrizione e rinnovo Congelati i versamenti

La Lia, almeno per ora, rimane in vigore e le imprese sono tenute a rispettarla. I fatti del resto sono chiari. Il primo: il governo di Bellinzona, con un documento formale, il 7 marzo scorso ha chiesto al Parlamento del Canton Ticino di «intraprendere i passi necessari all'abrogazione della normativa» in vigore dal febbraio 2016 che, di fatto, obbliga tutte le imprese operanti nel settore casa ad iscriversi all'apposito Albo per poter operare nel cantone di lingua italiana. Il tutto previa presentazione di un'adeguata documentazione comprovante l'effettiva qualificazione nel settore di riferimento e relati-

vo versamento di 600 (neo iscrizione) o 400 franchi (rinnovo). Il secondo: in attesa di revisione, la norma resta in vigore e le imprese sono tenute a rispettarla, vige quindi l'obbligo di presentare entro il 31 marzo la documentazione necessaria al rinnovo dell'iscrizione. Salvo vedersi sfilare la possibilità di operare oltreconfine.

«Per quanto concerne l'iscrizione o il rinnovo dell'iscrizione all'Albo per il 2018 - fa sapere ancora l'Albo - conformemente alla richiesta del Consiglio di Stato non saranno inviate comunicazioni dirette alle singole imprese volte a sollecitare il rinnovo dell'iscrizione o l'incasso delle tasse 2018».

Detto in altri termini, il versamento è congelato, iscrizione e rinnovi no. E la scadenza per il rinnovo resta nota: 31 marzo 2018.



I laureati della Galli

Formazione. Nuove lauree al corso di fashion & textile design dell'Accademia Galli - Ied. Il corso si pone come obiettivo quello di formare figure professionali che abbiano padronanza delle tecniche artistiche tradizionali, e nel contempo acquisiscano competenze professionali nell'uso innovativo degli strumenti della rappresentazione con riguardo alla comunicazione, al fashion design, al product design. Inoltre grazie alla collaborazione con alcune aziende del distretto, gli studenti hanno la possibilità di lavorare come in un vero e proprio ufficio stile/prodotto.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Le case comunali Più di duecento sono vuote da anni

Il problema. L'assessore vuole cambiare tutto
«Affidiamo la gestione ai privati con un bando»

GISELLA RONCORONI

Tre appartamenti comunali su dieci sono inagibili, da ristrutturare o in ristrutturazione. Comunque vuoti. Una situazione, quella del patrimonio comunale, che si trascina da anni e che vede ancora oggi qualcosa come 236 alloggi non occupati su un totale di 790 proprietà comunali, la maggior parte delle quali in regime di edilizia residenziale pubblica.

Un solo gestore

A questo si aggiungono situazioni di morosità elevatissima - nell'ordine di 2,5 milioni di euro - che ha portato, negli anni scorsi, ad avviare il procedimento per gli sfratti esecutivi. Sono infatti state riscontrate situazioni di mancati pagamenti di canoni annui da 400 euro con debiti anche decennali in qualche caso.

Adesso però l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella**, che si occupa della manutenzione degli stabili, allarga le braccia e lancia l'idea di una rivoluzione complessiva nelle modalità di gestione del patrimonio comunale chiamando in causa i privati e assegnando all'esterno la gestione con l'obiettivo da un lato di arrivare alla ristrutturazione degli appartamenti in tempi ragionevoli garantendo canoni agevolati alle famiglie



Vincenzo Bella

in difficoltà e, dall'altro, di mettere a reddito immobili di pregio affittandoli o vendendoli.

«Stiamo facendo un approfondimento serio sull'ipotesi di affidare tutto il patrimonio comunale a un unico gestore esterno - spiega Bella - Si tratterebbe di un privato scelto mediante bando pubblico che si occuperebbe sia dell'edilizia sociale sia di un riordino complessivo dei beni comunali valorizzando gli immobili più pregiati. Una situazione come quella in cui si trova il Comune non è più sostenibile e non abbiamo nemmeno il personale in grado di occuparsi di una mole tale di im-

mobili che sono chiusi e in attesa di essere ristrutturati da anni». L'assessore spiega, per semplificare, che un privato che si trovasse a vincere la gara potrebbe mettere a disposizione dei complessi immobiliari dove trasferire delle famiglie in modo da poter procedere con ristrutturazioni in blocco di interi palazzi. Oggi, infatti, le condizioni degli appartamenti sono a macchia di leopardo: in uno stesso stabile si trovano infatti locali abitati, altri inagibili e altri ancora in ristrutturazione. In questo modo non vengono nemmeno ottimizzati i costi degli interventi.

«I privati - aggiunge l'assessore - se dovessero decidere di perseguire questa strada che, a mio avviso, è l'ipotesi più realistica, avranno i giusti utili, ma ci consentiranno di arrivare a una gestione accettabile del nostro patrimonio. Ovviamente daremo tutte le garanzie con canoni agevolati stabiliti dal Comune per gli appartamenti in regime di edilizia residenziale pubblica. Una quota di immobili, quelli in zone di pregio o con vista lago, potrebbero essere messi in vendita a prezzi di mercato». Le analisi sono in corso e Bella dice che «si stanno facendo delle valutazioni per capire il valore dell'operazione».

I mattoni del Comune

Dati al 06 settembre 2016

Totale alloggi di proprietà						Edilizia residenziale pubblica					
Stabile	Totale	Assegnati	Liberi	Abusivi	Inagibili	Stabile	Totale	Assegnati	Liberi	Abusivi	Inagibili
Anzani 18	1	1	0			Cosenz 4	6	5	1		
Anzani 37	78	62	4			Dante 72-74	6	0	0		6
Artaria 12	9	8	1			De Cristoforis 9	6	6	0		
Artaria 14	7	4	3			De Cristoforis 13	6	5	0		
Balestra 4	6	4	2			Della Pila 8	1	1	0		
Baserga 47	1	1	0			D'Annunzio 52	1				
Baserga 49	4	3	0			Di Lora 11	6	3	3		
Bellinzona 195	1	0	1			Di Lora 13	6	3	3		
Binda 10	1	1	0			Di Lora 13/A	6	3	3		
Brambilla 14	10	9	1			Di Lora 17	11	8	3		
Brambilla 22	1	0	1			Di Vittorio 17	2	1	0	1	
Brambilla 39	1	1	0			Duca d'Aosta 2	6	5	1		
Brambilla 53	5	5	0			Filzi 3	6	6	0		
Briantea 4	2	2	0			Filzi 5	8	6	2		
Cadorna 19	2	1	1			Filzi 6	1	0	0		
Canova 11/A	1	1	0			Filzi 7	8	7	1		
Canturina 143	8	8	0			Filzi 8	8	6	2		
Canturina 162	9	5	3			Filzi 10	8	3	5		
Carducci 6	1	0	1			Grossi 2-4	22	1	0		21
Caronti 4	1	1	0			Isonzo 39/A	1	1	0		
C. Cantù 53	6	3	1		1	Lissi 5	1	0	1		
C. Marcello 13	5	2	3			Lissi 5/A	1	1	0		
Coll. Dottori 9	10	6	3			Lissi 5/B	2	2	0		
Colli 4	6	6	0			Lissi 7	5	4	1		
Colli 19	6	6	0			Lissi 7/A	3	3	0		

Bella:
«La situazione
del patrimonio
è insostenibile
per il Comune»

**Ipotesi di vendita
degli immobili
pregiati e completa
ristrutturazione
del resto delle case**

Al momento l'amministrazione sta ristrutturando 17 appartamenti e vengono monitorati i bandi regionali, statali ed europei che mettono a disposizione finanziamenti per l'edilizia popolare.

il tallone d'Achille

«Per il Comune - ribadisce Bella - questa situazione non è sostenibile, con centinaia di appartamenti chiusi e da sistemare. Un affidamento a un solo gestore esterno ci consente di mantenere le quote per l'edilizia sociale non cambiando quindi né scopo né l'ammontare degli affitti. Con un'operazione di razionalizzazione si potrebbero usare

gli appartamenti in zone più periferiche per l'edilizia pubblica garantendo dignità negli alloggi che potrebbero essere nuovi liberando così spazi da ristrutturare o da mettere a reddito».

La gestione del patrimonio comunale è da anni uno dei talloni d'Achille di Palazzo Cernezzini che in passato non aveva nemmeno un censimento informatizzato di tutte le singole unità con relativi canoni, stato di morosità e occupanti. Oltre agli appartamenti in sistema di edilizia residenziale pubblica ce ne sono 13 extra Erp sui cui canoni in passato si erano scatenate polemiche.

Vincenzo Bella

«Stiamo facendo un approfondimento sull'ipotesi di affidare tutto il patrimonio comunale a un unico gestore esterno - spiega l'assessore ai Lavori pubblici -. Si tratterebbe di un privato scelto con bando pubblico per occuparsi dell'edilizia sociale e del riordino complessivo»



Alessandra Locatelli

«Come Servizi sociali abbiamo tanti nuclei in difficoltà economica e occupazionale ed è difficile soddisfare le richieste. Con le nuove norme le graduatorie non saranno solo per Como, ma per 23 Comuni e si faranno in base al singolo immobile»

Luigino Nessi

«Con tutti i bisogni legati all'abitare, ci sono un sacco di appartamenti vuoti. È un controsenso. Inoltre la riduzione dei servizi, i trasporti non frequenti e la chiusura dei negozi di prossimità non ha aiutato»

Totale alloggi di proprietà					Edilizia residenziale pubblica				
Stabile	Totale	Assegnati	Liberi	Abusivi	Inagibili	Stabile	Totale	Assegnati	Liberi
Magenta 11	5	5	0			S. Felice 5	13	9	4
Masaccio	3	2	1			S. Giacomo 28	14	14	0
Mascherpa 16	1	1	0			S. Giacomo 30	9	6	3
Mentana 5	1	0	1			S. Rocco 2	2	1	1
Milano 212	17	12	4			S. Rocco 41	7	5	2
Milano 240	7	6	1			S. Rocco 44	8	6	2
Milano 244	2	1	1			Sirtori 8 (bagni pubbl)	1		
Milano 246	3	2	1			Spartaco 13	12	12	
Milano 254	16	11	5			Spartaco 13/A	12	12	
Montessori 2-3-4-6	6	2	4			Spartaco 13/B	12	9	3
Muggiò 50	8	4	4			Spartaco 13/C	12	10	2
Muggiò 52	8	6	2			Spartaco 13/D	12	12	
Muggiò 54	8	7	1			Spartaco 13/E	11	8	2
Natta 16	12	10	2			Spartaco 13/F	11	8	3
Pascoli 20	10	8	1			Spartaco 17	8	5	3
Polano 59-61	30	19	7	1		Torno 60	11	5	6
Regina 42-42A	2	2	0			Turati 27	13	9	4
S. Antonino	1	0	0			Turati 29-31	22	14	8
S. Bernard 32	16	10	4			Turati 33-35	18	14	3
S. Bernard 32/A	15	7	7			Virgilio 16	4	1	3
S. Bernard 36-38	11	4	5	1		Virgilio 20			
S. Bernard 45	18	8	8	2		Volta 34-36	12	7	5
S. Bernard 45/A	18	14	3	1					
S. Bernard 47	22	15	6	1					
S. Brigida 2	8	4	4						
						Totale	791	547	177
									8



L'EG

«Un grande patrimonio gestito malissimo»

Il censimento. In via Dante è fuori uso un intero stabile. Via Grossi, chiusi 28 appartamenti nell'ex Baden Powell

ANDREA QUADRONI

In tempi in cui a livello nazionale si sente spesso parlare di "emergenza abitativa", il dato sugli appartamenti comunali vuoti non è di poco conto. Secondo i numeri forniti dall'ufficio stampa di palazzo Cernezz, sono 790 quelli di proprietà comunale, di cui solo 554 assegnati, sette in più rispetto al 2016. Sono oltre 230 quelli non assegnati, quindi senza inquilini, perché, per esempio, inagibili o bisognosi di una ristrutturazione. Un numero alto, circa il 30%.

Le case comunali si trovano un po' ovunque. Da Albate alla città murata, passando per Muggiò, Rebbio, Sagnino e Ponte Chiasso. In via San Bernardino sono cento, in via Spartaco arrivano a essere novanta. A scendere, nel complesso di via Anzani, al civico 37, si trovano 78 abitazioni, in via Turati 53 mentre in tutta via Milano sono 45.

Undici alloggi murati

Le condizioni variano e cambiano di posto in posto, ma a più riprese, negli anni, gli inquilini hanno denunciato diversi problemi: mancati interventi di manutenzione, la presenza di muri scrostati, intonaco a pezzi, problemi di umidità, perdite d'acqua, giardini incolti e piante non curate. Nel complesso di via Spartaco, il consigliere Alessandro Rapinese, tempo fa, aveva denunciato la presenza di copiose infiltrazioni e muffa all'interno di alcuni appartamenti. L'allora assessore all'Edilizia pubblica Da-



Luigino Nessi

niela Gerosa aveva spiegato come si fossero investiti 833mila euro per ristrutturazioni, nuovi impianti di riscaldamento e asfaltatura delle strade interne.

Secondo la ricognizione del patrimonio a uso abitativo aggiornata a settembre 2016 e pubblicata sul sito del Comune, 162 appartamenti avrebbero bisogno di una manutenzione mentre 28 sono dichiarati inagibili, fra cui lo stabile in via Dante e i 21 collocati in via Grossi al civico due e quattro, all'interno del complesso "ex Baden Powell". Diversi gli appartamenti non assegnati in via San Bernardino da Siena (tra essi ce ne sono undici murati), via Filzi, via Di Lora e in via Spartaco.

«È cambiata la società, la città e l'umanità - spiega Luigino Nessi, per tanti anni consigliere comunale e candidato alle scorse elezioni con la Prossima Como - una

volta c'era solidarietà sul lavoro, all'oratorio e nei quartieri: la famiglia in arrivo dal Sud era ben accolta, almeno nella maggior parte dei casi. Porto l'esempio di Albate: si litigava per la politica, ma poi la cooperativa regalava il pane all'asilo delle suore. C'era la speranza per un futuro migliore, oggi forse quest'aspetto c'è un po' meno».

Portierato sociale

Una situazione sociale più coesa e meno atomizzata, in grado di aiutare e coinvolgere le fasce più fragili della popolazione. Oggi, gli inquilini delle case comunali sono in buona parte anziani spesso soli e famiglie meno facoltose, sia italiane sia straniere: «Con tutti i bisogni legati all'abitare, ci sono un sacco di appartamenti vuoti. È un controsenso - continua Nessi - la riduzione dei servizi, i trasporti non frequenti e la chiusura dei negozi di prossimità inoltre non ha aiutato».

Per questo, una delle proposte della Prossima Como (e ancora prima di Paco-Sel) è la creazione del portierato sociale: «Si tratta di figure - conclude Nessi - istituzionalizzate e individuate dal Comune che condividono, nei grandi agglomerati, le problematiche delle persone che li risiedono; dalle cose piccole, per esempio andare a prendere il pane e il giornale, alle cose più grandi tipo la conoscenza dei servizi e dei diritti di tutti. In questo modo, si può fare un'attenta mappatura dei bisogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore alle Politiche abitative

Graduatorie, cambia tutto «On line e in base ai locali»

Una rivoluzione in vista per chi è in attesa di una casa comunale. E quanto previsto dalla nuova normativa regionale che dovrebbe scattare da aprile. «In base alla nuova legge - spiega l'assessore alle Politiche abitative e Servizi sociali Alessandra Locatelli - protagonista non sarà più solo l'ufficio case del Comune ma l'ambito di zona, cioè 23 Comuni. Non ci sarà più una graduatoria così come fatto fino ad oggi, ma si tratterà di

mettersi in lista d'attesa per ogni singolo appartamento, in base alla tipologia del nucleo familiare e alle richieste. Si farà su una piattaforma on line, supportata dalle nostre strutture e da altri partner». Allargando a 23 Comuni l'ambito di intervento significa che ad occupare un appartamento di Como potrà essere un residente altrove e viceversa. «In via Turati - aggiunge - ci sono 17 appartamenti in corso di ristrutturazione che, una volta

pronti, saranno assegnati con le nuove norme. Tra l'altro non ci saranno più nemmeno le assegnazioni in deroga». Locatelli ammette che l'aver un alto numero di immobili inagibili «è un limite per la nostra città e mi auguro che si riesca a sbloccare quello che è arenato da anni». E ancora: «Come Servizi sociali abbiamo tanti nuclei in difficoltà economica e occupazionale ed è difficile soddisfare le richieste. Se ad esempio un appartamento viene lasciato libero viene chiuso. Per legge si devono fare controlli e lavori per la messa a norma che richiedono spesso tempi non brevi».

Chiude la mensa, la rivolta delle mamme

Il caso. Protesta in via Montelungo dopo l'annuncio della chiusura della cucina: «La qualità del cibo sarà più bassa» Raccolta firme nelle scuole materne ed elementari per chiedere l'assemblea tematica e un passo indietro alla giunta

Genitori in rivolta in via Montelungo (ma non solo) dopo l'annuncio a sorpresa della chiusura della cucina al posto di quella di via Fiume, che si è così salvata. Contestano la mancata comunicazione da parte del Comune, i rischi sulla qualità del cibo e sono preoccupate.

La protesta

Complessivamente saranno 2.300 i pasti che verranno affidati all'esterno (di questi 1.800 oggi vengono trasportati ma cucinati in altre scuole comunali) e verranno chiuse cinque cucine: via Alciato, via Montelungo, Breccia, Prestino e Monte Olimpino.

«Questa decisione - commenta **Camilla Ceruti** fuori da via Montelungo - non ci soddisfa affatto. La preoccupazione principale per le elementari e le materne è la qualità del cibo. Presumo infatti che il privato guarderà di più ai conti che alla qualità. Con la cucina interna c'era un rapporto diretto con le cuoche, i bambini potevano anche fare il bis. Nel complesso temo che la qualità peggiorerà e credo che un servizio tanto importante per i nostri bambini come quello della mensa meriti la massima attenzione».

«Siamo molto arrabbiati - aggiunge **Clara Marzorati**, mamma di due bambini e anche lei fuori dalla scuola con un cartello contro la privatizzazione delle mense - prima di tutto per la qualità del cibo che inevitabilmente peggiorerà. I nostri bimbi sono a scuola dalle 8.30 alle 16.30 e consumano lì il pasto principale della giornata. Serve cura e attenzione e questo non sarà garantito dall'esterno. Finora c'è stato un rapporto diretto con le cuoche e il personale. Non è possibile avere il cibo curatissimo all'asilo nido e poi che ci sia un salto subito alla materna».

Una mobilitazione che sta portando anche alla raccolta firme nelle scuole materne ed elementari per chiedere, come proposto dai sindacati, un'assemblea tematica sul nodo delle mense e un passo indietro all'amministrazione sull'esternalizzazione, ancorché parziale, del servizio. «Da

genitore e cittadina - dice **Alessandra Bellandi**, rappresentante di sezione alla scuola dell'infanzia in salita Cappuccini - contesto queste decisioni a sorpresa da parte dell'amministrazione che decide senza dare alcuna informazione ai diretti interessati. Credo di rappresentare gran parte dei genitori se esprimo la preoccupazione rispetto alla perdita di qualità del cibo, ma anche su questo non abbiamo informazioni. Nelle scuole ci sono le commissioni mense con i genitori che regolarmente presenziano assaggiando anche i cibi, perché non sono stati tenuti in considerazione? Serve maggiore condivisione, senza contare che cambiano idea da un giorno all'altro e questo non crea certamente fiducia in quello che il Comune sta facendo».

«Decisione ingiusta»

Sul piede di guerra anche **Elena De Franco**, dalla scuola dell'infanzia Sant'Elia: «La decisione di chiudere la cucina è ingiusta e assurda perché avere chi cucina direttamente a scuola è un'altra cosa. Le cuoche sono più attente, le materie prime migliori e c'è anche attenzione verso le esigenze dei bambini, visto che si tratta di una scuola multietnica. Dare la gestione all'esterno significa, innanzitutto, la perdita di qualità».

G. Ron.

I genitori:
«Assurdo che il Comune non ci abbia comunicato nulla»

Saranno 2.300 i pasti preparati all'esterno su un totale di 4mila al giorno



Genitori arrabbiati in via Montelungo, dove il Comune ha annunciato di voler chiudere la cucina interna



Camilla Ceruti e Clara Marzorati alla protesta contro la chiusura della cucina

Cento medici a convegno Per parlare di diabete

Gravedona

Malattia in crescita
tra gli anziani
Si studiano nuovi
metodi di cura

Convegno sul diabete mellito di tipo 2, una patologia multi sindromica endocrino-metabolica in costante espansione a livello mondiale, che raggiunge la massima prevalenza soprattutto nella popolazione anziana e che incide sulla capacità organizzativa e di gestione economica dei sistemi sanitari.

Il convegno è organizzato da Labor Medical all'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona, con la direzione scientifica del dottor **Gianmarco Aondio**, direttore del Moriggia e del professor **Sebastiano Bruno Solerte** dell'Università di Pavia.

Ospiterà, oggi, un parterre di relatori e analizzerà il contesto clinico terapeutico, gli aspetti

cardiologici, nefrologici e neurologici.

Il convegno è patrocinato dalla Società italiana di diabetologia (SID), dall'Associazione medici diabetologi (AMD), dagli Ordini dei medici di Como e di Lecco.

«La malattia richiede costanti aggiornamenti delle linee guida in ambito terapeutico e di gestione clinica; si caratterizza infatti per un'elevata prevalenza di comorbidità e di complicanze, molte delle quali insorgono precocemente ed addirittura prima della diagnosi stessa della malattia - spiegano gli organizzatori -. Pertanto gli obiettivi attuali del trattamento farmacologico riguardano gli aspetti della protezione d'organo e della prevenzione primaria e secondaria del rischio cardiovascolare».

Il convegno ha registrato il tutto esaurito per l'adesione di oltre 100 tra medici, dietisti ed infermieri del territorio.

LA PROVINCIA

VENERDÌ 16 MARZO 2018